

UN SETTORE CHE NON CONOSCE CRISI

QUANTO SI È GIOCATO COMPLESSIVAMENTE NEL 2020

COMUNE	Totale in euro
Pisa	109 milioni e 80mila
Cascina	48 milioni e 650mila
San Giuliano	26 milioni e 150mila
Vecchiano	12 milioni e 670mila
Calci	2 milioni e 510mila
Area Pisana	199 milioni e 60mila

Fonte: Elaborazione Simurg Ricerche su dati Aams

QUANTO SI È GIOCATO PRO CAPITE NEL 2020

COMUNE	Totale in euro
Pisa	1.408
Cascina	1.308
San Giuliano	1.246
Vecchiano	995
Calci	468
Area pisana	1.085

Fonte: Elaborazione Simurg Ricerche su dati Aams

Covid e lockdown non frenano il vizio in un anno buttati nel gioco 200 milioni

A Pisa, Cascina e San Giuliano le situazioni più allarmanti con una spesa pro-capite superiore alla media provinciale

Marco Pagli

PISA. Anche nel 2020, l'anno dei lockdown che hanno tenuto le sale giochi chiuse per mesi, nei comuni dell'area pisana sono stati spesi in azzardo poco meno di 200 milioni di euro. Quasi 1.100 euro a testa se si esclude la fascia sotto i 18 anni di età, che poi è quella a cui per legge è permesso giocare. Le cifre in assoluto sono in calo, proprio a causa delle chiusure effettuate nel corso dell'anno dal governo. Nel complesso la flessione nell'ammontare giocato si aggira attorno al 27 per cento. Tuttavia, proprio alla luce di quanto avvenuto lo scorso anno, i numeri rimangono impressionanti.

La fotografia emerge dai dati elaborati dalla società di ricerca toscana Simurg Ricerche, che si è avvalsa dei dati dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli forniti dal consulente della Commissione parlamentare antimafia Filippo Torrigiani. Dati che confermano molti aspetti oscuri del gioco d'azzardo, anche sul territorio.

Le situazioni più allarmanti arrivano dai tre comuni più grandi, che sono anche i più popolosi di tutta la provincia: Pisa, Cascina e San Giuliano. Qui, ciascun resi-

dente maggiorenne ha profuso in gioco d'azzardo più della media provinciale, che si attesta a 1.148 euro. E addirittura a Pisa si supera quella regionale, attestata a 1.375 euro pro capite.

Nel complesso è proprio il capoluogo a rappresentare l'epicentro del gioco: la raccolta nella città di Pisa è stata di 109 milioni di euro, ovvero il 55% dei soldi giocati nei cinque comuni del territorio lo scorso anno. Un altro 25%, invece, è stato speso dai residenti nel comune di Cascina: si tratta di oltre 48 milioni di euro. Mentre a San Giuliano ci si è fermati - si fa per dire - a poco più di 26 milioni di euro. Più contenute le cifre a Vecchiano, dove la raccolta lo scorso anno è stata di 12 milioni e 670mila euro, e a Calci, dove sono stati giocati 2 milioni e mezzo di euro. La media pro capite a Vecchiano non arriva a mille euro. Mentre la spesa per residente maggiorenne di Calci è la più bassa di tutta la provincia, se si escludono i comuni più piccoli della Valdicecina.

Il quadro mostra una importante diminuzione della raccolta per la rete fisica (cioè per quei giochi che si fanno direttamente in una sala scommesse, in una ricevitoria o in tabaccheria): sul territorio si assiste a un so-

stanziale dimezzamento delle quote. Tuttavia, a crescere in maniera esponenziale è stato l'azzardo attraverso la rete telematica, cioè tutti i giochi online a premi. La raccolta su questi ultimi, infatti, ha fortemente ridotto la distanza con quella sui primi: 88 milioni e 740mila euro contro 110 milioni e 330mila euro.

Per quanto riguarda la rete fisica il grosso in tutta la provincia di Pisa - i dati in questo caso non sono scorporati per comuni - è stato speso in slot machine (71,5 milioni di euro), videolottery (51,3 milioni), lotterie istantanee come il Gratta e Vinci (42,9 milioni), Lotto (18,7 milioni), scommesse sportive a quota fissa (12,3 milioni) e Superenalotto (6,4 milioni).

Sulla rete telematica, invece, la parte del leone la fanno i giochi di abilità, di cui backgammon e poker sono i più diffusi, con 125 milioni di euro raccolti. Quindi le scommesse sportive online, su cui sono stati spesi 45 milioni di euro, e le cosiddette betting exchange (in italiano letteralmente "borsa delle scommesse", una vera e propria piattaforma elettronica per lo scambio delle scommesse), con sei milioni di euro.



MASSIMILIANO FARAONI
RICERCATORE SPECIALIZZATO
DELLA SIMURG DI LIVORNO

Numeri assoluti in calo ma le misure restrittive contro il contagio hanno solo spostato sul web le scommesse

In provincia nelle slot machine sono finiti 71,5 milioni e nei giochi di carte in Rete ne sono stati spesi 125

LA PAROLA ALL'ESPERTO

«Dopo la pandemia le giocate in presenza non superano il 60%»

PISA. «Quello a cui abbiamo assistito lo scorso anno - spiega Massimiliano Faraoni, ricercatore della Simurg Ricerche di Livorno - è una riduzione della raccolta. Si tratta di un effetto inevitabile delle restrizioni imposte dall'emergenza pandemica. Tuttavia, pur in questa situazione straordinaria ci sono diversi fenomeni interessanti da osservare».

Tanto per cominciare proprio la rapida avanzata del gioco attraverso le piattaforme telematiche rispetto a quello fatto all'intento di una sala gioco, di una ricevitoria o di una tabaccheria. «Il gioco sulla rete fisica rappresentava i due terzi del totale fino al 2019 - prosegue Faraoni -. Lo scorso anno parte di questa quota è confluita sulla rete telematica. Non una parte tale da compensare la perdita nel suo complesso, ma comunque i volumi sono consistenti».

Se, infatti, nell'era pre-Co-

vid sulla rete fisica passava oltre i due terzi delle giocate, adesso non arrivano al 60%. «Ovviamente quando si parla di raccolta si intende l'intero ammontare dei soldi giocati, che non corrisponde alle somme perse - va avanti il ricercatore livornese -. Una parte tra il 75% e l'80% viene ridistribuita in vincite e il resto se ne va in tasse, remunerazione per i concessionari e compensi per gli esercenti. Bisogna stare attenti, in ogni caso, a non demonizzare questi ultimi. Detto ciò è necessario chiarire un punto fondamentale: l'accesso a questo tipo di dati, che hanno un peso notevole dal momento che i disturbi da gioco sono da alcuni anni inseriti tra le dipendenze in carico al sistema sanitario, non è semplice. E servirebbero da parte delle autorità competenti una maggiore trasparenza e divulgabilità».

M.P.